

■ Primo piano

IN EUROPA | L'ITALIA VEDE I PRIMI SEGNALI DI RIPRESA

# NEL G5 DEL MERCATO CONTINENTALE

I ricavi medi per avvocato negli studi di prima fascia si attestano a 338mila euro. Fanno meglio solo francesi (414mila), tedeschi (413mila), norvegesi (381mila) e olandesi (351mila)

**S**eppur piccola e periferica, l'Italia siede a pieno titolo al tavolo del G5 europeo del mercato legale. È quanto emerge dai dati pubblicati da *TopLegal International* nell'annuale indagine (TLI 100) sugli studi più ricchi, attivi nei 15 Paesi dell'Europa continentale.

La quota di mercato detenuta dagli studi legali della Penisola presenti nella classifica delle prime 100 law firm per fatturato, si attesta al 12,6%. L'Italia, quindi, risulta quinta dietro a Germania (19,3%), Olanda (13,8%), Francia e Spagna (13,6 e 13,5%).

Un po' come accade alla nazione, però, anche sullo scacchiere legale il Paese mostra una certa fiacca. Considerando l'andamento delle 16 law firm tricolore che appaiono nella TLI 100, infatti, si riscontra una crescita media dei ricavi pari allo 0,7% (il dato medio dei primi 100 studi attivi in Italia, invece, è stato +2,3%, si veda *TopLegal* n.6/2009) migliore solo rispetto a quella registrata dai cabinet francesi (+0,5%) e ben lontana dalle performance realizzate da Spagna (+10,1%) e Germania (+5,4%). Il fatturato medio per avvocato negli studi di prima fascia si attesta a 338mila euro. Fanno me-

glio solo francesi (414mila), tedeschi (413mila), norvegesi (381mila) e olandesi (351mila). Il fatturato medio per studio si attesta, invece, al nono posto precedendo il dato fatto registrare dalla Svizzera. Tuttavia non deve sfuggire un elemento interessante: ben tre dei sedici studi italiani che compaiono in classifica (ovvero il 19%) sono realtà nuove. Legance è frutto dell'ultimo spin off patito dallo studio Gianni Origoni Grippo; Pirola Agnoli è la risultante della fusione tra un colosso della consulenza fiscale come Pirola Penuto Zei e una boutique di M&A di grande qualità come Agnoli Bernardi; infine Cba è anch'esso il frutto dell'integrazione di un grande studio nazionale come Camozzi Bonisconi Varrenti e di una delle più importanti associazioni nordestine, ovvero lo studio Lca di Padova.

Quindi, se da un lato l'élite italiana ha mediamente tirato il fiato nel 2008, dall'altro il mercato si è dimostrato vivace e pronto per affrontare processi di consolidamento, aprendo spazi anche a nuovi player. Tale dinamismo si

sta confermando anche nel 2009, in particolar modo se si considerano le integrazioni portate a termine da Nctm (che lo scorso anno è cresciuto del 16,4%) e la nascita di nuove realtà come lo studio Riolo Calderaro Crisostomo (spin off di Clifford Chance) pronto a stringere, secondo quanto riportato a fine maggio da *TopLegal.it*, un'alleanza strategica con la boutique Pavesi Gitti Verzoni.

Questi dati rappresentano indizi rilevanti del potenziale rappresentato dal mercato italiano e della

**Il fatturato medio per studio si attesta al nono posto precedendo il dato fatto registrare dalla Svizzera**



## La quota di mercato detenuta dalle firm legali della Penisola presenti nella TLI 100 rappresenta il 12,6%

sua vitalità. Ma non è tutto. In tempi di vacche magre, l'Italia si sta dimostrando uno dei Paesi più vivaci sul fronte M&A. Ben tre dei primi dieci top deal annunciati tra gennaio e marzo sono di matrice italiana. Enel che compra il 25,01% di Endesa, Snam rete gas che acquista Italgas e Stogit, l'operazione Generali-Alleanza. Per non parlare dell'attivismo internazionale di Fiat.

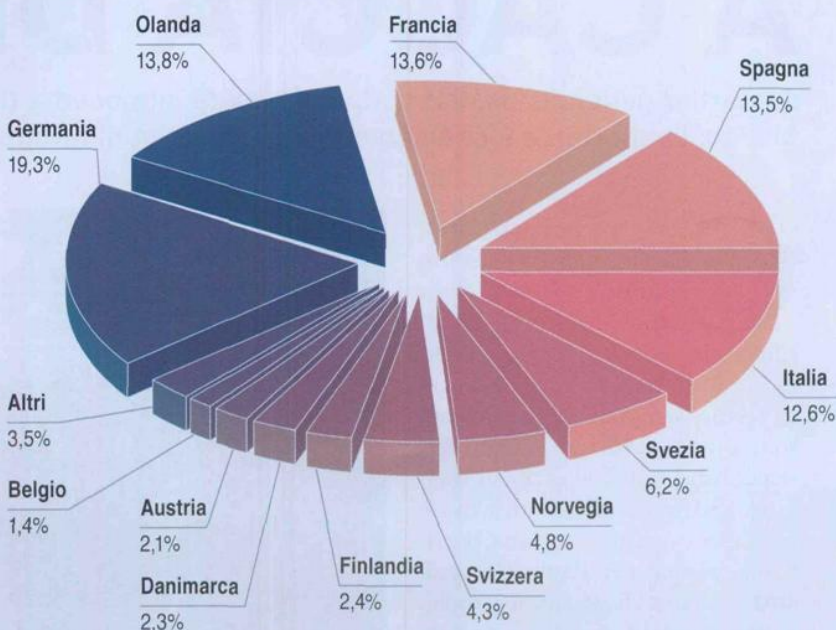
Secondo Merger market, in questo primo trimestre l'Italia ha assorbito il 12,3% del valore del mercato delle fusioni e acquisizioni (il dato, quindi, sostanzialmente conferma il trend delineato dalla TLI 100) attestandosi al quarto posto dopo Benelux (29%), Iberia (21,7%) e Uk & Irlanda (17,5%).

Ma quali sono le prospettive future? L'ultima rilevazione Istat (15 maggio) sull'andamento del Pil indica che il prodotto interno lordo italiano è sceso di 4,4 punti percentuali in sei mesi, nel quarto trimestre del 2008 e nel primo del 2009, rispetto al valore del Pil registrato in media nei tre mesi del terzo trimestre 2008. Rispetto agli altri grandi paesi dell'Europa, l'Italia ha fatto meglio dell'economia tedesca (-5,8%) e di tutti i Paesi dell'Europa dell'Est, storicamente legati all'economia tedesca e russa. L'economia italiana sta invece facendo meno bene di Spagna (-2,8 per cento) e Francia (-2,4 per cento).

A partire dall'inizio del mese di marzo la Borsa italiana è ripartita,

### La torta

Quota di mercato per Paese nella TLI 100



Fonte: TopLegal International

### MERCATI NAZIONALI

Aumento % del fatturato

	Paese	-/+
1	Romania	57,2%
2	Austria	26,2%
3	Svezia	11,0%
4	Spagna	10,1%
5	Germania	5,4%
6	Norvegia	5,1%
7	Svizzera	4,3%
8	Olanda	2,3%
9	Finlandia	1,8%
10	Belgio	1,2%
11	Danimarca	1,1%
12	Italia	0,7%
13	Francia	0,5%
14	Portogallo	-6,0%

Fonte: TopLegal International

anche più velocemente delle altre borse europee, il fatturato dell'industria è sceso "solo" dello 0,8 per cento (il dato migliore dal giugno 2008) e le vendite al dettaglio han-

no fatto registrare in marzo +0,1 per cento rispetto al mese di febbraio. Se sia possibile parlare di ripresa è difficile dirlo. Intanto, qualcosa è cambiato. (n.d.m.) ■

Media ricavi per professionista

	Paese	€m
1	Francia	0,414
2	Germania	0,413
3	Norvegia	0,381
4	Olanda	0,351
5	Italia	0,338
6	Svizzera	0,334
7	Finlandia	0,302
8	Belgio	0,279
9	Svezia	0,273
10	Romania	0,252
11	Spagna	0,249
12	Danimarca	0,247
13	Austria	0,245
14	Portogallo	0,205